

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO
ROMA

Al Vice-Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Lina DI DOMENICO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Direttore dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Alla Direttrice C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso"
dott.ssa Maria Luisa MALATO
PALERMO

Alla Segretaria di Presidenza U.S.P.P.
dott. Giuseppe MORETTI
ROMA

Ai Vicesegretari Regionali U.S.P.P.
LORO SEDI

Alla Segreteria Provinciale U.S.P.P.
sig. Gerlando MARINO
PALERMO

Alla Segreteria Locale U.S.P.P.
PALERMO

Oggetto: **"mala gestio" della Direzione C.C. "Pagliarelli" "Antonio Lorusso" di Palermo**

Esimio Sig. Provveditore,

la scrivente Segreteria, con la presente, intende manifestarLe il proprio disappunto per il *modus agendi* alquanto personalistico della Direzione del maggiore Istituto penitenziario della Regione. Il disagio ed il malessere del personale stanno raggiungendo livelli tali da rievocare modelli di gestione pregressa che con tanta fatica, impegno e lavoro della nostra Federazione e delle altre compagini sindacali, si è cercato di superare nel tempo ma comunque decisamente più partecipata e moderna di quella attuale.

La gestione accentratrice, a tratti autoritaria, dell'attuale direttore dell'Istituto, lungi dal favorire la risoluzione condivisa di tematiche importanti per il personale e l'approntamento di un sistema organizzativo all'avanguardia, consono alle problematiche derivanti dalla notevole dimensione del penitenziario, risulta invece foriera di opinabili disposizioni, che si stanno riversando in modo inesorabile a danno di gran parte

dei poliziotti penitenziari in servizio, concretizzandosi, in determinati casi, persino in decisioni che presentano in apparenza la natura di ritorsione.

Giova rammentare, inoltre, che gli Uffici dipartimentali si sono spesi con encomiabile ardore a favore del "benessere del personale" emanando una serie di circolari, organizzando corsi di supporto psicologico presso tutte le strutture penitenziarie del distretto siciliano fino ad introdurre la figura del "Responsabile del benessere del personale". Tutto ciò, purtroppo, sembrerebbe essere diventato secondario o forse, addirittura, irrilevante per la direzione *de qua*. La violazione delle normative, *in primis* dell'A.N.Q. vigente, e le sperequazioni di trattamento del personale, in spregio ai diritti di tanti, stanno rendendo ormai assolutamente insostenibile e particolarmente pesante il "clima" dell'Istituto del capoluogo siciliano. A titolo esemplificativo, basti pensare ai numerosi rapporti disciplinari a danno del personale anche per motivi banali, con grave detrimento per le posizioni dei singoli dipendenti, colpiti spesso da rilievi obiettivamente discutibili, ed indicativi di una volontà punitiva, più che di conoscenza dei carichi di lavoro o dello stato di stress lavorativo che gli operatori di Polizia Penitenziaria sono costretti giornalmente a subire in istituto nel corso dello svolgimento delle loro complesse attività, e di questo ci si assume la piena responsabilità di quanto affermato.

L'impiego del personale ultra 50enne nei turni notturni presso le sezioni detentive e nei servizi armati in generale, (nonostante l'età media fortunatamente si sia notevolmente abbassata per i nuovi innesti provenienti dal territorio nazionale), nonché gli accorpamenti d'imperio di posti di servizio e le emissioni di ordini di servizio che involgono sui carichi di lavoro e sui diritti del personale, senza alcuna comunicazione, risultano privi di un confronto costruttivo tra le parti, che possa portare la necessaria consapevolezza dei carichi di lavoro che gravano sui propri associati, per effettuare uno studio comparato e meglio giustificare eventuali mancanze, qualora venissero rilevate condotte infrattive. Queste e molte altre violazioni hanno determinato un arretramento culturale e professionale mai registrato nella storia dell'istituto, tanto da auspicare un Suo decisivo intervento finalizzato a stimolare maggiore collaborazione tra la direzione e le OO.SS. per affrontare una tale difficile condizione in cui opera il personale, mai vissuta prima.

Fatto salvo il lungo preambolo, si ritiene opportuno spiegarLe che a seguito della nota sindacale con prot. n. 56.24/A del 26.04.'24, recante ad oggetto "*anomala gestione del personale presso il reparto femminile denominato "Monti"*", invece di registrare interesse a verificarne il contenuto, (solo raramente questa Sigla ha redatto infatti scritti in tal senso, proprio per evitare ulteriori, inutili tensioni), e porre i giusti correttivi, si è registrato il vivo interesse nel vertice del reparto a richiedere al personale chi e per quale ragione ne avessero richiesto stesura, pretendendo di formalizzare relazioni scritte - nelle forme meno riservate - anche da parte di chi aderisce a questa Federazione. Si precisa in questa sede che più volte, anche per le vie brevi, si è cercato di consigliare la ricerca di soluzioni che potessero equilibrare le evidenti disparità a tutto vantaggio nei confronti di alcune. Va da sé che a nulla sono serviti i continui inviti, motivo per il quale si è deciso di formalizzare la lettera di cui è fatta menzione con la quale si intende conoscere i processi lavorativi e l'accesso ad incarico di preposto e quant'altro occorra, per bilanciare gli interessi della direzione con i diritti del personale e delle rappresentanze, al momento esclusivo appannaggio della parte pubblica e di qualche assistente vecchia foggia. Si tralascia di parteciparLe ulteriori e meschine interlocuzioni anonime dirette alla segreteria nazionale con le quali è stata "elegantemente" disapprovata l'azione sindacale esplicita con la nota prot. n. 56.24/A per aver manifestato il precipuo interesse ad una migliore e corretta gestione del servizio, con il solito intento di migliorare un clima lavorativo e il comune senso di appartenenza, per un migliore agire amministrativo. È naturale che se la direzione ha in mente di coinvolgere personale non iscritto e nelle forme che offendono le prerogative e le buone prassi amministrative, è altresì opportuno precisare che si hanno nella disponibilità atti che possono dimostrare un clima lavorativo non certamente idilliaco: del resto basta un semplice click per consultare, attraverso il servizio informativo penitenziario - "Gusweb" - alla sezione dedicata alla gestione dei turni di servizio per avere contezza che nulla è cambiato rispetto al giorno della trasmissione della nota. Se ne deduce che il continuo impiego in un posto di servizio ritenuto scomodo di alcune dirigenti U.S.P.P. è una prassi regolare, nonostante siano state raggiunte delle intese pattizie di rango nazionale e regionale, oltre che locale, che alle poliziotte penitenziarie dovrebbe essere garantito un trattamento equanime.

Qualora non si dovessero registrare significativi cambiamenti rispetto a quanto reclamato, si avrà modo di intervenire con fermezza presso i Generali uffici affinché sia rafforzata l'odierna segnalazione riferita alla

difficile e insostenibile situazione del maggiore Istituto siciliano, sia per quanto concerne la gestione del personale, che lo stato delle relazioni sindacali, compromesse anche dall'incredibile vicenda del P.I.L. nel quale, da sempre, non viene riconosciuto il tempo per il passaggio delle consegne tra il personale che si avvicenda (il vigente P.I.L., sottoscritto il 21.10.'22 con la *conditio sine qua non*, avrebbe dovuto essere sottoposto a revisione dopo sei mesi per adeguarlo all'A.N.Q.). Tale singolare procedura, oltre ad incidere sul regolare proseguo del servizio - visto che non è previsto il passaggio di consegne tra il personale che si avvicenda nei posti di servizio h24, comportando, di conseguenza, malumori e contrarietà nel personale perché non solo non gli si riconosce ciò che prevede la normativa di rango nazionale, ma è financo costretto ad anticipare l'ingresso in istituto per giungere nel posto di servizio in netto anticipo, al solo scopo di ricevere le consegne e permettere al collega di percorrere un lungo tragitto per guadagnare l'uscita dal penitenziario. A questa evidente violazione è venuto in soccorso l'adeguamento del P.I.L. al P.I.R., che avrebbe dovuto essere licenziato, a norma dell'art. 12 co. 3 dell'accordo pattizio regionale (trenta giorni dalla sottoscrizione - 4.12.'24 - e novanta per definirlo). Ci si chiede: il parsimonioso agire dell'amministrativo della direzione Pagliarelli dipende dal risparmio - a spese del personale -, la cui semplice discussione e approvazione della previsione contenuta nell'A.N.Q., ex art. 10, co. 10 "...È considerato, ad ogni effetto, orario di lavoro il tempo impiegato nelle riunioni periodiche di cui al comma 5, lettera c), dell'art. 31, d.P.R. 15 febbraio '99, n. 82, finalizzate all'illustrazione delle disposizioni che regolano il servizio. È altresì considerato orario di lavoro il tempo necessario al passaggio delle consegne, nei casi in cui la specifica tipologia del servizio lo richieda", ha determinato il giorno dopo l'emissione un ordine di servizio con il quale limita ulteriormente, soprattutto per gli appartenenti ai ruoli intermedi, il lavoro straordinario, il cui ulteriore servizio risulta fondamentale per scaricare la tensione nei reparti - sia del personale che dei ristretti - al Pagliarelli, oltre che permettere di sviluppare in maniera ordinata la vita amministrativa e la corretta gestione delle risorse umane e della popolazione quivi ristretta, soprattutto in ragione delle importanti carenze che incidono in maniera significativa sul servizio straordinario e sui carichi di lavoro.

Nell'attesa di ricevere il Suo accreditato parere riguardo alla questione appena segnalata, si chiede, Sig. Provveditore, nelle more di un intervento dipartimentale, di valutare la possibilità svolgimento di un'urgente ispezione ministeriale al fine di accertare la gravità e l'insostenibilità della situazione appena esposta. Si anticipa in questa sede che a causa delle gravi violazioni realizzate dall'A.D. della C.C. "Antonio Lorusso", la scrivente Segreteria, oltre ad aver già dato mandato al proprio studio legale per la ritenuta condotta antisindacale, ex art. 28 legge 300/'70, sarà costretta a richiedere l'attivazione di diverse Commissioni Arbitrali Regionali di cui all'art. 3 co. 15 dell'A.N.Q., per dimostrare la fondatezza di quanto esplicitato nella presente e per motivare l'ormai prossima manifestazione di protesta.

Voglia gradire, Sig. Provveditore, i più
Distinti saluti

Il vicepresidente e segretario regionale
dott. Francesco D'ANTONI

